

Codice A1805A

D.D. 17 dicembre 2015, n. 3840

**Art. 12 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i. - Fase di verifica del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) inerente al "Programma degli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale (PISIMM)", proposto dalla Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese. Esclusione del programma dalla fase di Valutazione del procedimento di VAS e dalla procedura di Valutazione di Incidenza**

(omissis)  
IL DIRIGENTE  
(omissis)  
*determina*

di ritenere che il “Programma degli interventi di manutenzione e sistemazione idrogeologica ed idraulico forestale (PISIMM)”, proposto dalla Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese, sia escluso dalla fase di Valutazione del procedimento di VAS e dalla procedura di Valutazione di Incidenza, per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni, inerenti allo sviluppo della progettazione degli interventi contenuti nel PISIMM e vincolanti ai fini del rilascio dei successivi provvedimenti necessari alla realizzazione degli interventi stessi:

1. La progettazione degli interventi previsti dal PISIMM dovrà seguire le disposizioni e le indicazioni dettate dal Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e relative Direttive tecniche di piano, ed essere coerente con il quadro dei dissesti e le norme previste dai piani regolatori comunali già adeguati al PAI.
2. Il proponente dovrà segnalare alle Amministrazioni comunali interessate dal Programma in oggetto, che non abbiano ancora adeguato il proprio Piano Regolatore Generale (PRG) al PAI, ovvero che abbiano effettuato tale adeguamento negli anni immediatamente successivi all’approvazione del PAI, la necessità, nell’ambito delle competenze in materia di protezione civile e di salvaguardia della pubblica incolumità in capo alle suddette Amministrazioni, la necessità di provvedere all’adeguamento del proprio PRG al PAI, sulla scorta delle analisi effettuate nel Programma in oggetto. A titolo esemplificativo si cita il caso del Comune di Battifollo, che, pur non avendo alcun dissesto nel PAI, risulta interessato nel Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), da ben tre frane significative, oltre che da diversi interventi nel Programma in oggetto.
3. Per quanto riguarda la movimentazione del materiale d’alveo, si richiama la “Direttiva tecnica per la programmazione degli interventi di gestione dei sedimenti degli alvei dei corsi d’acqua”, allegata alla deliberazione n. 9/2006 del 5 aprile 2006 dell’Autorità di Bacino del fiume Po, in base alla quale, in assenza del Programma generale di gestione dei sedimenti, dovranno trovare applicazione le procedure transitorie per la programmazione degli interventi comportanti movimentazione ed eventualmente asportazione di materiale litoide, di cui all’art 5 della suddetta Direttiva, che consentono localmente l’asportazione di materiale litoide, per quantitativi inferiori a 20.000 m<sup>3</sup> nei tratti classificati di II categoria ai sensi del R.D. 25 luglio 1904, n. 523, ed inferiori a 10.000 m<sup>3</sup> negli altri casi. Tali interventi devono riguardare esclusivamente situazioni in corrispondenza di opere trasversali o restringimenti di sezione d’alveo in cui risultano presenti locali depositi che non possono essere presi in carico dalla corrente e tratti di corso d’acqua in corrispondenza di centri abitati, in cui per motivate e verificate esigenze di carattere idraulico, è

necessario ripristinare la geometria d'alveo di progetto necessaria per il deflusso delle piene. Si ricorda inoltre che la progettazione degli interventi su versante dovrà essere condivisa da tecnici con professionalità del geologo.

4. I singoli progetti esecutivi delle opere di sistemazione montana dovranno individuare le cave in attività presso cui saranno reperiti i materiali inerti (granulati e blocchi da scogliera) necessari per la realizzazione degli interventi.

5. Tutti gli interventi funzionali alla tutela delle risorse idriche ed allo sviluppo del servizio idrico integrato dovranno preferibilmente essere realizzati in coordinamento con i gestori dei servizi di acquedotto-fognatura-depurazione che operano nel territorio in argomento.

6. In applicazione del principio di precauzione, ex art. 3-ter del d.lgs. 152/2006, ai fini della tutela degli ecosistemi naturali, come già indicato nel Trattato sull'Unione europea, tutti i progetti definitivi degli interventi previsti dal Programma e suscettibili di interferire, anche indirettamente, sui Siti della Rete natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009. Il livello di approfondimento della Valutazione d'Incidenza dei progetti sarà deciso dall'Autorità competente (Ente di gestione dell'area protetta in caso di delega, Settore regionale Biodiversità e Aree naturali negli altri casi), secondo le indicazioni delle Linee guida di cui all'Allegato B della citata l.r. 19/2009. Si segnala inoltre la recente approvazione delle Misure di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 (D.G.R. n. 54-7409 del 07/04/2014). Le Misure di conservazione sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i Siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito. Le suddette Misure sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale.

7. Rispetto alla presenza nelle aree di nuovo intervento di specie di interesse conservazionistico, dovrà essere effettuata in fase di progettazione degli interventi una indagine almeno bibliografica su Banche dati Naturalistiche e Osservatorio Faunistico della Regione Piemonte, dati in possesso alla Aree protette e studi e ricerche scientifiche quali Studi ittici e sul Gambero di fiume della Provincia di Cuneo, al fine di verificare la potenziale presenza di specie quali Gambero di fiume, Trota marmorata, Scazzone, erpetofauna, avifauna e mammalofana inserite negli allegati IV e II della Direttiva Habitat e la conseguente adozione di idonee misure di mitigazione, anche nei territori al di fuori delle Aree protette o delle aree della Rete Natura 2000.

8. In fase progettuale per l'individuazione dei possibili impatti sito-specifici, si suggerisce anche di valutare i possibili impatti cumulativi sul tratto di corpo idrico conseguenza delle pressioni già esistenti (opere idrauliche, captazioni, ...).

9. Dovrà essere verificata la compatibilità degli interventi previsti - qualora interessino direttamente il territorio delle aree protette - rispetto alle finalità istitutive ed alle norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli artt. 7 e 8 della citata l.r. 19/2009; dovrà essere inoltre verificata la compatibilità con gli strumenti di gestione delle aree protette (Piani d'Area, Piani naturalistici). A tal proposito si ricorda che tali piani sono sovraordinati rispetto alla pianificazione territoriale ed urbanistica, ad eccezione del Piano Paesaggistico.

10. Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si segnala che con D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina delle

modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica.

Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica. La disciplina sopra citata è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

[http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche\\_agricole/caccia\\_pesca/dwd/testo\\_coord\\_disciplina\\_lavori\\_alveo.pdf](http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_lavori_alveo.pdf).

11. Dovrà essere verificata la coerenza delle azioni del programma con gli articoli di seguito riportati inerenti a categorie di beni individuate ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio": art. 13 "Aree di montagna", art. 14 "Sistema Idrografico", art. 16 "Territori coperti da boschi", art. 18 "Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità". Si evidenzia, a tal proposito, che buona parte delle aree oggetto del Programma di interventi risultano sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136, 157 e 142 del d.lgs. 42/2004 per le quali, quindi, vigono le disposizioni di tutela sopra citate. Si ricorda, inoltre, che a partire dalla data di adozione del P.p.r. non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'art. 134 "Beni paesaggistici" del Codice, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli sopra citati che sono sottoposti alle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 143 del Codice e che, per quanto attiene alla trasformazione delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, deve essere acquisita preventiva autorizzazione paesaggistica da rilasciarsi secondo le procedure previste dalla normativa vigente (art. 146 del d.lgs. 42/2004).

12. Dovrà essere verificata la coerenza degli interventi con l'art. 16 delle N.d.A. del PPR, in rapporto alla presenza di habitat di interesse comunitario inseriti in SIC, dando atto delle opere di compensazione boschiva ai sensi della vigente l.r. 4/2009.

13. In considerazione del pregio paesaggistico che l'ambito della Comunità Montana Alto Tanaro, Cebano Monregalese presenta, nella progettazione degli interventi dovrà essere posta particolare attenzione ai caratteri peculiari dell'area, ambientali, paesaggistici e di interesse storico-architettonico-documentario, privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e prevedendo le opportune opere di integrazione paesaggistica e mitigazione, oltre alle azioni di compensazione richieste dalla normativa vigente per gli interventi in ambito boscato.

14. Per le nuove opere idrauliche previste, dovrà essere effettuata l'applicazione preventiva in fase progettuale (calcolo indice situazione attuale e simulazione indice a seguito dell'esecuzione opera), dell'indice di monitoraggio dei parametri morfologici (IQMm) al fine di quantificare i possibili effetti delle opere previste sulla qualità morfologica del corpo idrico, oltre che dei parametri biologici nel rispetto di quanto previsto dalla Dir. 2000/60/CE. A tal proposito, si comunica che Ispra ha recentemente pubblicato il metodo IDRAM "Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua" (link <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/manuali-e-linee-guida/idram-sistema-di-valutazione-idromorfologica-analisi-e-monitoraggio-dei-corsi-dacqua>). Esso costituisce un quadro metodologico complessivo di analisi, valutazione post monitoraggio e di definizione delle misure di mitigazione degli impatti ai fini della pianificazione integrata prevista dalle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE. Tenendo conto in maniera integrata di obiettivi di qualità ambientale e di mitigazione

dei rischi legati ai processi di dinamica fluviale, IDRAIM si pone quindi come sistema a supporto della gestione dei corsi d'acqua e dei processi geomorfologici. Il monitoraggio dei parametri e degli indicatori morfologici, così come la valutazione degli scenari futuri dell'evoluzione d'alveo, fornisce una ulteriore conoscenza per l'identificazione, la pianificazione e la prioritizzazione delle azioni per migliorare la qualità morfologica e/o la mitigazione del rischio da alluvione, quali l'Indice di Qualità Morfologica per il monitoraggio (IQMm).

15. Nella progettazione degli interventi previsti dal PISIMM dovrà essere verificata con i Consorzi Irrigui di secondo grado che operano nell'ambito del territorio della Comunità Montana Alto Tanaro Cebano Monregalese l'esistenza di eventuali interferenze con le opere di presa e di restituzione delle acque e con la rete irrigua. Nel caso in cui ne sia stata accertata l'esistenza, le soluzioni più adatte per risolvere le interferenze ed il cronoprogramma relativo alla realizzazione degli interventi dovranno essere concordati con i soggetti gestori delle infrastrutture irrigue interferite, in modo da assicurare la funzionalità della rete nel periodo di irrigazione e da permettere l'effettuazione delle operazioni di manutenzione in maniera agevole e in sicurezza. A tal fine si invita a fare riferimento al Consorzio del Pesio (Via Cottolengo 13 – 12084 Mondovì (CN) - tel. 0174-42724), al Consorzio Irriguo Comprensorio Valli Ellero, Corsaglia, Casotto ( Via Torino 114 - 12084 Mondovì (CN) – tel. 0174-4552625) e all'Associazione Consorzi di Irrigazione Alta Valle Tanaro Cebano della Provincia di Cuneo (Via Mandili 20 – 12071 Bagnasco (CN) – tel. 0174-704758).

16. Il terreno agrario derivante dalle eventuali operazioni di scotico necessarie per la realizzazione degli interventi del PISIMM dovrà essere adeguatamente accantonato, conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche e utilizzato nelle operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate dagli interventi.

17. La progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi contenuti nel Programma dovrà sviluppare adeguatamente gli interventi di recupero e di mitigazione ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto e il computo metrico dovrà comprendere le relative voci di spesa. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato nell'ambito degli interventi di sistemazione e di recupero ambientale (inerbimenti, messa a dimora di alberi e arbusti) delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori, dovrà essere previsto un adeguato periodo di manutenzione delle opere a verde, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

18. Al fine di limitare l'espansione delle specie vegetali alloctone invasive lungo l'asta del torrente Tanaro e degli altri corsi d'acqua in occasione della realizzazione degli interventi indicati nel PISIMM che prevedono aree di cantiere con movimenti terra, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi si invita a fare riferimento alle indicazioni ed alle misure di prevenzione contenute nel sito web della Regione Piemonte alle pagine [http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela\\_amb/esoticheInvasive.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm).

19. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione degli interventi, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione degli interventi previsti dal Programma, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

20. Misure di mitigazione e compensazione specifiche dovranno essere individuate per ogni singolo caso e situazione a tutela della qualità ambientale e morfologica del corpo idrico. Si richiede comunque di improntare gli interventi in ambito fluviale e le mitigazioni/compensazioni previste sui principi propri della Riqualificazione Fluviale, ai sensi anche della normativa vigente, evitando cioè il più possibile l'implementazione delle artificializzazioni e dei fenomeni di banalizzazione dei corpi idrici e privilegiando lo sfasamento temporale degli interventi sulla stessa asta/bacino in modo da ridurre l'effetto cumulativo degli impatti.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente, all'Organo Tecnico ed ai soggetti competenti in materia ambientale e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Il Dirigente del Settore Difesa del Suolo  
ing. Gabriella GIUNTA